



L'ARRENA DI POLA

GABRIELLI TULLIO
via Zana 8
GORIZIA

SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Abbonamenti: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Nereologie L. 30 (comprensive di trasporto al l. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm.ne Gorizia, Corso Italia, 42. Tel. 9.31. Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 2000, annuo L. 1200, semestrale L. 600, trimestrale L. 300. Versamenti nel c.c. postale nr. 920445 intestato a L'ARRENA DI POLA. Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

A ROMA VELEBIT, IL DIPLOMATICO della politica dalla doppia faccia

Trattò nel '43 con i tedeschi per un'alleanza militare contro il progettato sbarco in Dalmazia degli anglo-americani, dai quali Tito riceveva armi - La storia si ripete

Il nuovo rappresentante diplomatico jugoslavo presso il Quirinale, gen. Vladimir Velebit, nel periodo dell'ultimo conflitto mondiale, svolse incarichi molto importanti per conto di Tito. La sua intensa attività è stata descritta nel libro «Die Geheime Front» da Walter Hagen, alto funzionario del servizio informazioni tedesco.

Nel 1943 - egli scrive - un fiduciario di Tito si presentò al generale tedesco Gais-Hostenau a Zagabria, per trattare lo scambio dei prigionieri. L'ospite della Feldkommandatur disse di essere il dott. Petrovic, già avvocato e fu trattato molto cordialmente.

Alcuni giorni più tardi, mentre lo trattava erano a buon punto, chiese scusa per essersi presentato con un nome falso e dichiarò di chiamarsi Vladimir Velebit, incaricato da Tito di prendere in esame una possibilità molto più importante dello scambio dei prigionieri. Tito è disposto a proporre di concludere un armistizio con le forze tedesche, purché queste si impegnino di non attaccare i partigiani jugoslavi nel settore della Polonia occidentale. Tito da parte sua garantisce di sostenere da qualsiasi azione di guerriglia in tutto il territorio della «Libera Croazia».

Il generale Gais-Hostenau prese il serio considerazione la proposta mettendo subito in contatto con i suoi comandi superiori. Nel frattempo permise al gen. Velebit di visitare i suoi genitori a Zagabria e lo fornì pure di una lasciapassare per le regioni a nord del fiume Sava, dove si trovavano dislocati alcuni reparti partigiani con i quali i comandi di Tito non riuscivano a stabilire collegamenti diretti.

La proposta aveva un significato recondito: era la conseguenza delle pressioni fatte in precedenza da Churchill su Roosevelt per effettuare uno sbarco alleato sulle coste del littorale adriatico.

co, contrariamente agli accordi con Stalin.

Il dittatore del Cremlino, appena ebbe sentore di che Tito si macchinava di «tro alle sue spalle», diede ordine a Tito di preparare il terreno per attaccare, assieme ai tedeschi, le forze alleate di sbarco. E quando il servizio d'informazioni tedesco scoprì il piano di Churchill, il gen. Velebit lo confermò, dichiarando apertamente che le forze di Tito erano decise di affiancare l'azione tedesca contro gli anglo-americani, qualora si fossero verificate le previsioni di sbarco.

I tedeschi avevano interesse per tale combinazione per vari motivi, ma soprattutto perché non avrebbero dovuto, in tal caso, guardarsi alle spalle dagli attacchi dei partigiani. Ma poiché nulla si poteva fare senza il consenso di Hitler, il comando di Zagabria inoltrò la proposta al Q.G. La risposta fu laconica e tagliente: «Con i ribelli non si tratta, si feuchiano!».

Il bollettino «H.D.» aggiunge che l'autore del libro menzionato non accenna ad un altro analogo accordo verificatosi fra tedeschi e partigiani jugoslavi nel settore di Trieste. Il duo Kardelj-Kidric riuscì a concludere un simile accordo con il generale Globocnik, ma soprattutto perché non avrebbero dovuto, in tal caso, guardarsi alle spalle dagli attacchi dei partigiani. Ma poiché nulla si poteva fare senza il consenso di Hitler, il comando di Zagabria inoltrò la proposta al Q.G. La risposta fu laconica e tagliente: «Con i ribelli non si tratta, si feuchiano!».

«H. D.» Siamo riusciti a venire in contatto con un componente della delegazione jugoslava presso l'ONU che a Parigi partecipa ai lavori della sessione in corso. La persona, di cui non facciamo il nome, ci ha informati che della delegazione jugoslava a Parigi fanno parte quattro ufficiali superiori dell'UDBA e un imprecisato numero di agenti segreti. Soltanto i membri del Polit-bureau è stato permesso di farsi accompagnare da rispettive consorti e poco prima della partenza della delegazione da Belgrado, funzionari della polizia politica hanno proceduto ad una visita minuziosa del bagaglio e degli incartamenti della delegazione.

Nppure tra loro si fidano codesti esponenti del mondo socialista. Però in America trovano i più influenti rappresentanti della pubblica opinione che, oltre ai milioni di dollari, daranno loro anche delle armi. In quest'era atomica il buon senso sta diventando un mito...

Il consuntivo che alla fine dell'anno appena scomparso deve essere compilato sulla situazione del problema giuliano, porta a registrare un passivo che avrebbe tutti gli estremi per essere definito fallimentare, o, i nostri circoli responsabili rendendo indotti e darne un fidejussorio.

Dicono che la vita politica ed economica della Nazione è gravata da tante angustie, che nessuno mostra di sentire la presenza, nel libro della nostra storia contemporanea, della pagina sulla quale sta scritta, con sangue e con lacrime, la tragica vicenda della Venezia Giulia Anzi, ad offuscarla agli occhi e nella coscienza della Nazione concorrono i fumi diffusi dai turbolenti agitati intorno all'altare della vagheggiata unione dei popoli europei, sul quale sempre e soprattutto dei propri interessi particolari e ognuno di essi difende strenuamente le proprie posizioni e quando può, circa anzi di migliorarle a svantaggio del prossimo. Muri doganali, barriere all'emigrazione, spietate concorrenza e concorrenza, lotta di supremazia politiche e di espansione territoriale contraddistinguono questa epoca di storia politica. Di fronte a questi esempi, vien da domandarsi se la nostra ostinata ed artificiosa azione, rivolta a far credere nella possibilità dell'avvento di una Europa federata senza problemi territoriali, altro non sia che una puerile fantasia per ammorbidire, narcotizzare i fermenti dello spirito nazionale ormai fin troppo compressi per non dover, presto o tardi, esplodere.

Per quanto più direttamente ci riguarda, a confortare la desolazione dei consuntivi della nostra politica basta l'assoluta nostra impotenza manifestata nei confronti dei rapporti con la Jugoslavia, deferiti ormai alla competenza del triangolo Belgrado - Londra - Washington assunto a manipolatore ufficiale ed esclusivo dei nostri interessi e diritti adriatici. In campo però troviamo nel nostro strano paese la voglia e il tempo di acciappare le nuvole dell'unione europea, quando gli altri, nella stessa nostra casa, rimangono con i piedi bene a terra, a praticare la peripezia d'ingerenze straniere che sarebbero comprensibili e forse anche accettabili ove trovassero una adeguata controparte in fatti sostanziali, anche in evanescenti chiacchiere come di fatti si sta verificando.

A queste amare constatazioni occorrevva giungere per poter chiedere con legittimità se gli ideali della gente giuliana, la loro capacità

sull'orizzonte balugina l'abbia promette della fratellanza e della comunità europee che dovrebbero fare giustizia sommaria dei nazionalismi delle dispute per i confini e forse della nostra stessa indipendenza nazionale. Questo ideal-europeista non trova purtroppo riservei promettenti e incoraggianti nella realtà della politica degli altri Stati, né europei né degli altri continenti, perciò vi da pensare che, in ultima analisi, lo scotto di questa nostra illusione unonista lo paghi unicamente l'Italia, sotto forma di costanza rinuncia ai suoi diritti storici ed economici e con la morificazione dello spirito nazionale e di ogni altra spinta di emancipazione coraggiosa e dignitosa.

Basta guardarsi intorno per convincersene. Non c'è popolo o governo che non si occupi e preoccupi innanzitutto e soprattutto dei propri interessi particolari e ognuno di essi difende strenuamente le proprie posizioni e quando può, circa anzi di migliorarle a svantaggio del prossimo. Muri doganali, barriere all'emigrazione, spietate concorrenza e concorrenza, lotta di supremazia politiche e di espansione territoriale contraddistinguono questa epoca di storia politica. Di fronte a questi esempi, vien da domandarsi se la nostra ostinata ed artificiosa azione, rivolta a far credere nella possibilità dell'avvento di una Europa federata senza problemi territoriali, altro non sia che una puerile fantasia per ammorbidire, narcotizzare i fermenti dello spirito nazionale ormai fin troppo compressi per non dover, presto o tardi, esplodere.

Per quanto più direttamente ci riguarda, a confortare la desolazione dei consuntivi della nostra politica basta l'assoluta nostra impotenza manifestata nei confronti dei rapporti con la Jugoslavia, deferiti ormai alla competenza del triangolo Belgrado - Londra - Washington assunto a manipolatore ufficiale ed esclusivo dei nostri interessi e diritti adriatici. In campo però troviamo nel nostro strano paese la voglia e il tempo di acciappare le nuvole dell'unione europea, quando gli altri, nella stessa nostra casa, rimangono con i piedi bene a terra, a praticare la peripezia d'ingerenze straniere che sarebbero comprensibili e forse anche accettabili ove trovassero una adeguata controparte in fatti sostanziali, anche in evanescenti chiacchiere come di fatti si sta verificando.

A queste amare constatazioni occorrevva giungere per poter chiedere con legittimità se gli ideali della gente giuliana, la loro capacità

dei rispettivi uomini di guida. Perché non dire queste verità, in quest'anno d'anno nuovo, quando potrebbero servire almeno come motivo di stimolo per riproporre un preventivo di lavoro più produttivo e più coerente con il nostro comune programma? E soprattutto concordare, ove non si voglia tradire gli scopi per i quali gli organismi giuliano-dalmati sono sorti e sui quali si pretende di far convergere le speranze e la fiducia dei prefughi giuliani e dalmati e degli stessi italiani che sono rimasti al di là del dannoso filo spinato. Né può apparire illogico o avventato questo linguaggio, né dovrebbero turbare le coscienze le conseguenze che se ne dovrebbero trarre, ove per un solo momento ci guardiamo in giro per accertarci di ciò che fanno gli altri. I fermenti che agitano altre genti ugualmente ansiose di libertà e di indipendenza, le esplosioni che accompagnano queste manifestazioni di riscatto dall'ingiustizia e dall'arbitrio, indicando anche a noi giuliani e dalmati, l'efficacia di certe azioni quando la giustizia diventa una chimera e la frode politica e morale assurge a strumento diplomatico. Risvegliarci e svegliarci bisogna, forti di

IN ZONA B un nuovo sopruso

* CAPOLINEA *

Un accordo fra Stati Uniti ed Jugoslavia è stato firmato a Belgrado. L'accordo è analogo nella sostanza a quelli stipulati con gli Stati Uniti dagli altri paesi che ricevono aiuti economici in base al piano Marshall. Gli Stati Uniti si impegnano a fornire alla Jugoslavia merci e servizi ed aiuti per una durata di tre anni e mezzo. La Jugoslavia si impegna dal canto suo ad adottare o mantenere le misure necessarie ad assicurare una efficiente utilizzazione di tutte le risorse del paese, al promuovere lo sviluppo della produzione industriale ed agricola, ad assicurare la stabilità del proprio corso monetario, la validità dei cambi con l'estero e la sua ulteriore stabilità finanziaria. Con questo accordo i due governi si propongono di costituire più stretti legami economici, di rafforzare la capacità difensiva e di consolidare le istituzioni democratiche nel quadro dei principi posti dalla Carta delle Nazioni Unite.

ALTERNATIVA DEL MOMENTO Risvegliarsi o naufragare

Un'idea che affonda le sue radici nella storia e nel diritto inalienabile, animata da una fede capace di accendere fiamme di coraggiose determinazioni. Senza di che, più onesto sarebbe allora ripiegare le nostre bandiere e depositarle nel museo degli ideali infranti, anziché continuare a restare una parte che non tarderebbe a ridursi a una farsa. Con gran sollazzo dei tanti, troppi nemici della Venezia Giulia italiana.

Rodolfo Manzini

SUICIDIO A FIUME
Il giorno 5 gennaio s'è suicidato a Fiume, gettandosi da una finestra di quell'ospedale, l'attore Flavio Della Noce. Era nato a Ormona nel 1887 e dopo aver fatto parte delle maggiori compagnie di prosa italiane, era andato nel 1947 in Jugoslavia, recitando e dirigendo a Fiume il teatro di prosa italiana. Aveva ricevuto un premio dal governo della Repubblica croata e era stato pure fra i principali interpreti del secondo film sloveno «Trieste», di propaganda antifascista. Delle umiliazioni patite pare abbiano accizzato la nevrosista di cui era afflitto producendo il collasso che lo ha portato a tragica morte.

La torre di Babele
L'attività del Clero dà sempre ombra ai poteri popolari in Istria. La stampa della regione invoca contro alcuni prelati di campagna e preli di città i quali svolgono attività antisocialista. In questi giorni il parroco di S. Stefano, il quale in una sua concezione alle «correlle» spiega con i termini demagogici propri di alcuni elementi reazionari del clero che l'educazione del socialismo nel nostro paese è qualcosa di «essenziale» alla costruzione della torre di Babele.

Persuasioni
Le persuasioni contro gli italiani della zona B si sono aggravate negli ultimi giorni. Alcune decine di persone hanno chiesto di poter abbandonare la zona con la famiglia e le masserie. Le autorità jugoslave impedivano loro di raggiungere il posto di lavoro a Trieste. Con tutti ostruzionismi vengono posti in atto al posto di blocco marittimo di Capodistria dove quotidianamente persone non riescono a scendere sui vapori in partenza per Trieste. Alcune centinaia di persone si trovano immobilizzate a Trieste poiché temono che rientrando in famiglia nella zo-

ROSSO e NERO

IL PROTETTORE

Nessuno o quasi se n'è accorto, ma il quattro gennaio è stato un giorno memorabile per il Territorio Libero di Trieste. Non lo sapevate? Molto male, amici. D'altra parte è copioso, perché soltanto duemila cittadini circa sono stati tanto privilegiati da poter apprendere con legittimo orgoglio la notizia dell'uscita del duemillesimo numero del «Corriere di Trieste». Duemila lettori per duemila numeri, come bilancio non c'è male, a parte il fatto che un piccolo aumento nelle vendite non potrebbe fare che bene ad un'amministrazione disastrosamente disastrosa come, per l'appunto, almeno in questi giorni, stando alle cifre, l'amministrazione del «Corriere di Trieste». Ma non è niente di vero: il «Corriere di Trieste» naviga in un mare d'oro.

Sì, è vero, c'è un passato, un trascorrabilissimo passato di 13 o 14 milioni mensili, ma non è niente, cosa volete, tanto c'è sempre qualcuno che lo paga, sempre e lautamente. Chi sia questo qualcuno il «Corriere di Trieste» naturalmente non lo dice ma tutti lo sanno.

In compenso però il «Corriere di Trieste» dice tante altre cose: dice, per esempio, che in sette anni di lotta per la difesa degli interessi di Trieste, egli ha fatto sempre nobilmente il suo dovere; elenca poi in interminabili colonne di piombo i rivestiti nomi di tutti i suoi collaboratori, compreso tra gli altri, si capisce, anche quello dell'ultimo prof. Fabio Cusani, spiega infine nel pomposo numero speciale uscito per l'occasione in otto pagine, tutto il complesso funzionamento del nutrizionismo corpo redazionale.

A proposito, il numero speciale uscì a due colori, in una veste tipografica veramente brillante; al bianco e blu mancava però il rosso: piccole dimenticanze. Un particolare però non fu dimenticato: il santo del giorno. Sapete chi era? S. Tito, il che è tutto dire. Ci sarebbe ancora da aggiungere che con la protezione di simili santi, anche il più spavaldo dei deficit non provocherebbe che ilarità e i redattori del duemillesimo numero del «Corriere di Trieste».

Anca

7 giri del mondo 7 PERICOLI

Non dimenticherò mai una frase di un mio buon conoscente, funzionario di Questura, nativo dal meridione. «Capitano, si guardi dalla acqua cheta». Sono trascorsi circa 19-20 anni. In quel periodo già da tempo mi era stato affidato un dedicato ed impegnativo incarico. Caricavo di assolverlo nel migliore dei modi possibile. Ero soddisfatto e tranquillo, dati i molteplici riconoscimenti che non mancavano di pervenirmi dall'alto. Non dissi importanza all'avvertimento. Trascorsi un paio di mesi, poi un'improvvisa pugnala nella schiena... guardarsi dall'acqua cheta... santa massima.

Volevo così arrivare al problema del T. L. T. Qualcosa di poco pulito bolle in pentola. Ci si sente a disagio. Non per mancanza di fiducia verso il diretto responsabile della nostra politica estera, ma perché l'aria di Palazzo Chigi è troppo imprugnata di un pessimo perché ancora oggi troppi tromboni d'incrociano occupano importanti seggi.

In alto loco è stato ripetutamente smentito che la richiesta revisione delle

7 giri del mondo 7 PERICOLI

clausole politiche - economiche - militari dei diktat, possa avere qualsiasi relazione con la soluzione del problema triestino. Sarà, ma invece non solo dubiterò, ma siamo convinti del contrario. Il governo segue la politica dei «prezzi fissi»; quale verrà concesso di mantenere basi militari su quei territori. Gli Stati Uniti uno analogo? Svolgano sempre più le già esistenti basi aeree, ed in fine la Francia si sarebbe accodata di mantenere propri reparti militari nel Fezzan. Il solo segno tangibile dell'esistenza del nuovo Stato indipendente è in base al quale verrà concesso di mantenere basi militari su quei territori. Gli Stati Uniti uno analogo? Svolgano sempre più le già esistenti basi aeree, ed in fine la Francia si sarebbe accodata di mantenere propri reparti militari nel Fezzan. Il solo segno tangibile dell'esistenza del nuovo Stato indipendente è in base al quale verrà concesso di mantenere basi militari su quei territori. Gli Stati Uniti uno analogo? Svolgano sempre più le già esistenti basi aeree, ed in fine la Francia si sarebbe accodata di mantenere propri reparti militari nel Fezzan. Il solo segno tangibile dell'esistenza del nuovo Stato indipendente è in base al quale verrà concesso di mantenere basi militari su quei territori.

ALTERNATIVA DEL MOMENTO Risvegliarsi o naufragare

Il processo conclusosi a Vranja (Jugoslavia) in questi giorni è stata pienamente provata la colpevolezza degli imputati, tutti ex servitori del comunismo bulgaro. I giudici hanno condannato a morte il cittadino bulgaro A. Goranov, con un anno di carcere duro. Gli altri imputati sono stati condannati a pene dai 2 ai 20 anni di carcere duro. La qual cosa dimostra quanto grande sia ancora in Jugoslavia la stampa per le mosse sovietiche.

La torre di Babele
L'attività del Clero dà sempre ombra ai poteri popolari in Istria. La stampa della regione invoca contro alcuni prelati di campagna e preli di città i quali svolgono attività antisocialista. In questi giorni il parroco di S. Stefano, il quale in una sua concezione alle «correlle» spiega con i termini demagogici propri di alcuni elementi reazionari del clero che l'educazione del socialismo nel nostro paese è qualcosa di «essenziale» alla costruzione della torre di Babele.

Persuasioni
Le persuasioni contro gli italiani della zona B si sono aggravate negli ultimi giorni. Alcune decine di persone hanno chiesto di poter abbandonare la zona con la famiglia e le masserie. Le autorità jugoslave impedivano loro di raggiungere il posto di lavoro a Trieste. Con tutti ostruzionismi vengono posti in atto al posto di blocco marittimo di Capodistria dove quotidianamente persone non riescono a scendere sui vapori in partenza per Trieste. Alcune centinaia di persone si trovano immobilizzate a Trieste poiché temono che rientrando in famiglia nella zo-

Riunione a Milano delle consulte VGD

La Consulta Lombarda, interprete degli interessi degli esuli, fa appello al sentimento patriottico di tutti affinché in un momento delicato come l'attuale gli esponenti giuliani, al di sopra di ogni sentimento di parte o personale, partecipino alla riunione animata da spirito di conciliazione e collaborazione, di cui la Alta Italia ha sempre dato così evidenti prove.

Il ballo dell'ultimo dello anno al nuovissimo albergo «Trieste» di Capodistria ha segnato il trionfo degli italiani e sabini all'americana del bar. La stampa locale se la prende coi gagarni i quali hanno subito trovato che i tabelloni facevano al fatto loro. Vi si sono appollati e guai a tentare di far scostare di un pollice. Come si dice: «chi si muoveva sugli altri anche di solo mezzo metro, i bari gagarni posavano con sussiego, pavoneggiandosi come raffinati messaggeri di un mondo predeoso.

La Consulta Lombarda, interprete degli interessi degli esuli, fa appello al sentimento patriottico di tutti affinché in un momento delicato come l'attuale gli esponenti giuliani, al di sopra di ogni sentimento di parte o personale, partecipino alla riunione animata da spirito di conciliazione e collaborazione, di cui la Alta Italia ha sempre dato così evidenti prove.

Il ballo dell'ultimo dello anno al nuovissimo albergo «Trieste» di Capodistria ha segnato il trionfo degli italiani e sabini all'americana del bar. La stampa locale se la prende coi gagarni i quali hanno subito trovato che i tabelloni facevano al fatto loro. Vi si sono appollati e guai a tentare di far scostare di un pollice. Come si dice: «chi si muoveva sugli altri anche di solo mezzo metro, i bari gagarni posavano con sussiego, pavoneggiandosi come raffinati messaggeri di un mondo predeoso.

Vita e problemi degli esuli

Il programma della "corrente" promossa dalla Consulta Lombarda

Per una maggiore efficienza degli organi centrali dell'Associazione e per una riorganizzazione dell'attività dei comitati periferici

Il Congresso di Milano del 26 dicembre, S. Stefano, i profughi giuliano-dalmati di Varese, ripetendo una simpatica consuetudine, si sono riuniti nei locali della Trattoria Broletto per passare qualche ora in sana allegria.

L'ultima fasciolata, che ha raccolto una quarantina di persone in una sala riccamente addobbata con i colori nazionali e con una riproduzione d'Arena di Pola, ha avuto un esito felice.

La tavola sono state servite «Trippe alla nostrana» e «Luganiche». Molti hanno baciato e strizzato le portate.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

Ore liete a Varese

Il giorno 26 dicembre, S. Stefano, i profughi giuliano-dalmati di Varese, ripetendo una simpatica consuetudine, si sono riuniti nei locali della Trattoria Broletto per passare qualche ora in sana allegria.

L'ultima fasciolata, che ha raccolto una quarantina di persone in una sala riccamente addobbata con i colori nazionali e con una riproduzione d'Arena di Pola, ha avuto un esito felice.

La tavola sono state servite «Trippe alla nostrana» e «Luganiche». Molti hanno baciato e strizzato le portate.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

DA OLTRE CONFINE

“Edificazione” sulla sabbia

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

Manca anche il carbone...

La Jugoslavia che disponeva, nel passato di ingenti quantità di carbone, oggi si trova di fronte ad una crisi che impone alle popolazioni stremate anche in questo campo, delle misure, acute dai rigori dell'inverno.

Il «Vesnik» di Zagabria, attribuisce alla mancanza di carbone e alla qualità tutti i guai del paese, e per lo scoppio di crisi, si riferisce al passato la stazione di Zagabria disponeva costantemente di un costante riserva di circa 18.000 tonnellate sufficienti per un anno.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

Due pisi e due misure

Infatti, ci diceva un amico che da poche settimane riuscì a «scegliere la libertà» che lo scoglio maggiore per il regime di Tito è costituito dai contadini, i quali non intendono affatto rinunciare alle loro proprietà ed al diritto di poter disporre di esse come nel passato.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

Attività dell' "opera," Per il reimpianto d'aziende

Abbiamo raccolto qualche notizia sull'azione dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati per la sistemazione al lavoro dei nostri disoccupati.

Accanto all'azione svolta dai Comitati Giuliani, tra i quali alcuni, come quello di Torino, si sono particolarmente resi meritori per tale attività, l'Opera non ha mancato di svolgere un'opportuna azione di patronato per raccomandare o sollecitare la sistemazione di singoli operai giuliani nelle varie aziende.

Si può dire che i risultati, anche se non proporzionati alle energie spese, sono stati abbastanza incoraggianti: infatti sono stati sistemati in quest'anno circa 100 profughi.

L'Opera ha sempre sostenuto però che l'unica soluzione radicale del problema era il reimpianto delle aziende profughe, già esistenti nei territori abbandonati.

DIFFONDETE L'ARENA. FATE CHE I VOSTRI AMICI L'ACQUISTINO

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

Ricordi albonesi

L'assedio degli uscocchi

Il 26 gennaio 1899 tutto il popolo albonese, una distinzione di classi sociali, aveva festeggiato il 300° anniversario della difesa di Albano contro l'assedio degli uscocchi, elementi famosi di provvisori da Segna. Gli uscocchi erano predoni profughi dall'Austria imperiale, che assallivano quando in quando le cittadine e le borgate facenti parte del territorio della gloriosa «Repubblica Veneta».

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

«Edificare il socialismo», frase altisonante che spesso incontriamo nei discorsi dei gerarchi d'oltre corina! Ma che cosa essi intendono dire con essa ancora è riuscito a descrivere nei limiti di una definizione concreta.

I CHERSINI per S. Isidoro

Il giorno 2 gennaio a. e. seguendo la tradizione di ogni anno, i profughi Chersini residenti a Chieroa (oltre una centinaio) hanno voluto ricordare il loro Patrono, Sant'Isidoro Vescovo, facendo celebrare in San Giacomo, una Messa e danzando poi convegni al Bar Italia, dove il titolare, Gigi Padovan, pure esultò da Cherso, ha offerto un signorile ritrovo al present.

Vegljone a Torino

Il Comitato di Torino, aderendo a pressanti e numerose richieste ha deliberato di organizzare nel prossimo Carnevale l'annuale Vegljone Danzante dell'Associazione, per dar modo a tutti i Soci ed alle loro spette. Famiglie di ritrovarsi ancora una volta in una simpatica e fruttuosa festa d'allegria.

Attività del M.I.R.

Patronato
MARIO VIDONI, VENEZIA - Grazie per le gentili espressioni nei nostri riguardi e per gli apprezzamenti per il nostro Calendario, di cui teniamo ancora poche copie ove qualcuno volesse provvedersene. Circa l'accento ai danni di guerra, si scrive al suo quesito di un articolo sulla necessità della riapertura di quelle d'ine e decine di comitati provinciali che avevano dovuto chiudere i loro battenti, lasciando gli esuli in balia di se stessi e senza rappresentanza nelle varie manifestazioni cittadine, reclamando la costituzione del comitato provinciale di Roma, sostenendo la necessità di una azione decisa ad ottenere l'autonomia finanziaria degli organismi giuliani e quindi l'indipendenza politica, sostenendo la necessità di portare a termine il tessamanto del giuliano-dalmati attraverso l'Associazione in grado (tramite la costituzione di commissioni tecniche nazionali e la suddivisione dei compiti tra dirigenti centrali di tutelare, oltre che gli interessi patriottici e morali, anche quelli economici riassunti dal problema dei danni di guerra, ben abbandonati, collocamento al lavoro

Stracalo risponde con un tecnico foglio sia a noi che all'INPS di Genova, a seguenti termini: «Con riferimento alla richiesta succitata, si comunica che il 22-11-1949 e a completamento il 3-1 u.s., viene inviata a codesta Sede copia di scheda mod. 07 n. 197359 PL, intestata alla nominata in oggetto. La suddetta scheda accertava il periodo assicurativo 15-7-35-30-9-49». Si rivolga quindi quanto prima agli Uffici dell'INPS di Genova.

ZUSTOVICH Mateo - Tortona: In esito al nostro intervento l'ISP-torinese Pensioni del Ministero della Difesa-Esercito ci comunica che con dispaccio del 2 dicembre 1951 è stata interessata la direzione dell'Ospedale Militare-Commissione medico-ospedaliera di Genova ad aggiornare il processo verbale n. 602 dell'agosto 1951 che la riguarda ed a pronunciarsi sulla classificazione degli esuli dell'Infermeria da cui è affetto, ai sensi delle tabelle ammesse alla legge 20 Maggio 1917 n. 876, fino alla data 30 aprile 1951 e ai sensi delle tabelle di cui alla legge 5 agosto 1950 n. 646, dal 1° maggio 1951 in poi. Inoltre l'Isp-torinese Pensioni ci fa sapere che il Comando di Distretto Militare di Tortona è stato incaricato di dare notizie di quanto precede a lei direttamente, in relazione ad una sua istanza.

POTONI Giuseppe - Vicen-

Auspicio di concordia

Il cap. Drabeni ci informa che essendo stato citato in udienza dal Tribunale, quale parte lesa in una causa penale, nei prossimi giorni non gli sarà assolutamente possibile recarsi in Sicilia in rappresentanza della corrente Alta Italia come da graditissimo invito pervenuto dalla Consulta Regionale Siciliana e come egli stesso aveva precedentemente assicurato - Il Cap. Drabeni ci prega inoltre di esprimere agli amici della Sicilia ed in particolare al Presidente Albanese, tutto il suo personale rammarico e quello dei colleghi delle Con-

sole Settennionali che vedevano in questo incontro una possibile via di sistemazione generale e di chiarimento dei punti maggiori, senza compromettere, in vista del prossimo Congresso Nazionale.

A nome delle Consulte Alta Italia, il capitano Drabeni fa voti che una rappresentanza di esponenti della Regione Siciliana voglia partecipare al Congresso dei dirigenti giuliani del Nord, che avrà luogo in Milano il giorno 27 gennaio (come da inviti nella fuga). Essi avrebbero imbarcato su di un natante i fuggiaschi, trasportandoli a Grado.

Condanne a Pirano
A Pirano tre persone sono state condannate a vari anni di carcere per aver favorito cinque cittadini jugoslavi nella fuga. Essi avrebbero imbarcato su di un natante i fuggiaschi, trasportandoli a Grado.

Biglietti d'ingresso ai relativi mitri potranno essere ritirati presso la nostra Sede sin dal 1° gennaio. Per qualunque chiarimento telefonate al n. 48779.

COLONNA MENECHINA

Precisazione

Il sig. Manzoni non ha gradito il voto da lui ritenuto irrisolutivo, dell'ultima colonna meneghina.

IL PARLAMENTINO

Mi rifaccio vivo in ritardo, ma voglio avvertire che al congresso di Milano di dicembre c'ero anch'io: emmenone. Ci sono andato, non in veste di presidente di Comitato o di personalità, ma in rappresentanza dei miei non sociocchi. Ed ora, anche se in ritardo, voglio raccontare la mia impressione.

Però che razzia di inviti a pranzo! Dopo avermi fatto mangiare un pasto di qualità che si servivano a tempo alla mensa Maestriani, è passato il cameriere ed ha preso il pagamento del conto. Dopo una serrata discussione, si erano già finte con l'accettare una cambiale a quattro mesi.

La regia del Congresso è stata tutta del Capitano Draheni, che ha anche diretto l'orchestra, i cori e le comparse. All'unanimità è stato proposto per il premio internazionale per la migliore regia.

L'Avv. Gardin ha prestato che fosse mezzo e verbale che egli accettava la sede del Congresso Nazionale a Gorizia, solo ed in quanto il congresso non poteva esser fatto a Zara.

Il più vecchio congressista era il Comm. Scopinich, presidente del Comitato di Como, cui i colleghi hanno tributato una significativa ovazione.

Drago ha cercato di far intendere che la stampa giuliana soffre di anemia e in insidia, ma Millicich l'ha trovato ben pisciato. Guarda un po' da che piglio viene la predica...

Cepich è stato l'irridere ed ha maneggiato, non solo l'uscita dei Comitati VGD della Associazione, ma anche l'uscita della terra dall'orbita solare e la sostituzione della Croce del Sud.

Il Dott. Poduje che rappresentava il MIR è stato evidentemente mirabile nei suoi interventi oratori.

Molto sentita la mancanza di De Vidovich che ci ha risparmiato i fiumi della sua eloquenza, ma che non è riuscito a salvarsi dallo straripamento dei fiumi della Calabria, dove è andato in missione. Ho sempre detto che Mario ha la soffia del missionario...

Il prof. Stefani, l'Avv. Bisaladi e il Dott. Desocich hanno dato al congresso l'apporto della loro provata esperienza. La vecchia guardia non muore e non si arrende...

Ad un dato momento non so chi ha incominciato a parlare di cambiali firmate a Trieste e ai valuti ed io temendo che ce l'avessero come - stavo già per il gliare la - quando riuscì a compiacere che si parlava di politica.

Non è montano. Pare che tornino di moda i cappelli ed i cilindri. Il notaio, il cappelletto del Conte Martinis Marchi, preso durante una discussione, preteco, grassule e che ha indotto il conio a essere il parlamentino. Bellissimo il cappelletto a sette riflessi preso dal magg. De Vesconi ed offerto dal terribile Cepich. Forte è restato il Soriano - antica casa - preso dall'Avv. Fosco durante la discussione sui beni cosiddetti abbandonati.

il menegone



La Juventus di Melbourne, squadra formata in Australia dai nostri profughi e che il prossimo anno sarà ammessa alla massima divisione calcistica di quel continente.

LA PAROLA a Nando Sempa



Gavaria ha brenta de stior de contrar stavolta. Roba de licaria i del, se no l'gabaz zingue sold. Che nova gnampoli, andò xe sta democrasia? Va bon che par pudor i ghe grà s'onc che la camista fin par terra, se ghe aldis pian pianin de colore, fiolecani, vedare che la democrasia xe de solo, lo squasi nuda. E se la gā le gambe un poco stortele, la camina lo stesso e la te obliga a risepare el numero de la maggioranza.

CRONACHE DI CASA

A Brescia

Dopo la benefica puntata di S. Lucia sul Campo Profughi di Brescia, che ha portato all'aria e sollevato ai piccoli esuli giuliano-dalmati, gli stessi il giorno di Natale hanno consumato un ottimo pranzo offerto negli accoglienti locali del Collegio A. Ricci.

Il Natale di sangue

Nell'invito drammatizzato dalla Sovrintendenza al Vittoriale per la celebrazione del Natale di Sangue, il giorno 26 dicembre, era scritto: - per onorare i Caduti di Fiume ed i nuovi Martiri Istriani, Fiumani e Dalmati.

Augurio

Alc. o Ranzato, allievo del Convitto «F. Filzi» di Gorizia, rinvio alla donna residente a Bassano del Gruppo di Legonari ed un gruppo di Legonari ed «soli giuliani e dalmati».

A Livorno

In occasione delle feste natalizie, il Comitato di Livorno ha distribuito fra i famigliari esuli bisognose un notevole importo di danaro.

Onde-radio dei giuliani

Il programma

Mercoledì 16 ore 12.30: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli; cantano Nina Danelli ed Enzo Poli. 13.00: Giornale Radio; 13.12: 24 ore di vita politica italiana; 13.18: Notiziario giuliano; 13.23: L'osservatore letterario a cura di L. Ficcioni. Giovedì 17 ore, 12.30: Parata di orchestre: Bob Chester-Tito P. Cirilla Henry Jerome; 13.00: Giornale Radio; 13.12: 24 ore di vita politica italiana; 13.18: Notiziario giuliano; 13.23: Saluto al campanili. Venerdì 18 ore 12.30: Orchestra di ritmi moderni diretta da F. Ferrari Cantano Giorgio Baracchini, Luciano Benvenuto, Barbara Marchi, Fio Santoni e il Quartetto Stars. 12.45: Musica richiesta; 13.00: Giornale Radio; 13.12: 24 ore di vita politica italiana; 13.18: Notiziario giuliano; 13.23: Saluto al campanili. Sabato 19 ore 12.30: Orchestra Mantovani; 12.50: Cantano gli orfanti di guerra del Collegio Venezia Giulia; 13.00: Giornale Radio; 13.12: 24 ore di vita politica italiana; 13.18: Notiziario giuliano; 13.23: La famiglia giuliana, confidenze e cicole di una settimana a cura di Bepi Zulian. Domenica 20 ore 12.30: Orchestra della canzone diretta da Angelini; cantano Rita Pizzi, il duo Fasano, e A. Togliani; 13.00: Giornale Radio; 13.12: 24 ore di vita politica italiana; 13.18: Notiziario giuliano; 13.23: Attualità giuliane a cura di Italo Orto; 13.30: «Le balie di Rialto» un atto di Lella Susi. Lunedì 21 ore 12.30: Musica oratoria; 12.45: Cantano Teddy Rano; 13.00: Giornale Radio; 13.12: 24 ore di vita politica italiana; 13.18: Notiziario giuliano; 13.23: Fosfa arena. Martedì 22 ore 12.30: Sezione di opere; da «La danza delle Libellule» di Lombardo e Lehár; 12.45: Musica richiesta; 13.00: Giornale Radio; 13.12: 24 ore di vita politica italiana; 13.18: Notiziario giuliano; 13.23: Ate-sianza nazionale. Sogno di principe S.N. - Il giornale ungherese che si pubblica a New York ha portato, di recente, un problema di Otono d'Aspaburg, nel quale si auspica quanto prima la restaurazione della monarchia Austro-ungherica. Noi proclamiamo afferma che il defunto presidente Roosevelt aveva abbracciato e promesso la restaurazione e che, in America, attorno al principe c'era un largo stuolo di persone disposte ad appoggiare la sua causa. Meglio un principe autentico che un maresciallo sovietico o un Bela Kun II.

LA PUNTA DI ALABARDA

Il Governo Militare Alleato comincia a comportarsi bene quest'anno. Perché non sta una bolla di sapone, dirà il solito pessimista. Beh, ha ragione anche lui, ma, per intanto, sono i fatti che contano. Dunque, trascriviamo con vero piacere la notizia, pubblicata con rilievo e favorevolmente commentata dalla stampa locale, che l'incarico di segretario della costituzione della Repubblica Italiana verrà considerato festa generale ed a tutti gli effetti nella zona anglo americana del T.L.T. il G.M.A. ha aggiunto infatti al calendario delle festività anche la data del due giugno, colmando così una lacuna nell'ordinamento della zona rispetto al resto della Repubblica. Un altro passo verso quel gradito ritorno all'amministrazione italiana che è il presupposto per il definitivo ritorno politico. Naturalmente più di tutto a cominciare dal «Corriere di Trieste» avrà merito di merito nel pensare alla gravità (per lui) ed alla importanza (per noi) del provvedimento: infatti, sembra niente, ma trattasi della più grande festa nazionale della nostra Repubblica che viene riconosciuta a Trieste: a tutti gli effetti. Che cosa vuol dire un tanto? E' semplice, molto semplice: che Trieste, anche formalmente e non solo idealmente, deve ormai giudicarsi una città italiana, come italiana sono Venezia, Napoli e Palermo. Che ne dici, cortese? lo stremia di Capodanno del '52 non è stata dunque buona per te, anche se ormai sei diventato nonno, con le tue ottore duemila uscite.

DIVORZIO DI PARTITO

Al comitato centrale del P.C.I. in virtù dei principi del marxismo, sono contenuti di carattere internazionale, applicano anche le funzioni di giudice nelle controversie coniugali dei suoi membri. Infatti, il 12 giugno 1951 il garzone Milovan Djilas presentò regolare richiesta di divorzio, accusando la moglie, Mitra Mitrovic, di convivenza con un altro membro dello stesso C. C. del p. c. i. Il C. C. diede incarico al suo membro influente, compagno Kristo Popivoda di interporre i suoi buoni uffici per ricomporre i due coniugi, ma la signora Mitra non volle neppure ascoltare le buone e convenienti ragioni che l'intermediario espose. Anzi, rispose: al tentativo con una sua accusa scritta contro il marito, stimatissimo pubblicista del regime, al che il C. C. fu costretto di nominare una commissione con l'incarico di esaminare il caso. Furono scelti i compagni Popivoda, Bakic e Penzic, i quali il 22 settembre u. s. formularono la proposta di annullamento del matrimonio e la inoltrarono al C. C. per la deliberazione definitiva. Infatti, il 2 novembre u. s. il Comitato Centrale del p. c. i. smentì l'annullamento, punendo la signora Mitra con un rimprovero e il compagno Milovan con un richiamo. Eppure, se si pensa che i due erano legati a filo doppio; l'affetto da una parte e l'ideologia comune ed intransigente dall'altra; ideologia che non ammette incrinature di sorta, in quanto la sola ammissione teorica comprometterebbe il principio dell'infalibilità, che genera ed esige l'assoluta intolleranza di ogni critica sia alla dottrina che alla sua impostazione pratica. «Fringar, non fringar»... Chi lo sa, però, se anche i due coniugi in questione hanno pagato la tassa di 50 mila dinari di recente istituita in Jugoslavia per ottenere il divorzio? Eugenio Aglioni

Lacrime d'esilio

Carlo Gorini Il giorno 4 gennaio u. s. si sono svolti a Venezia, con la partecipazione di una larga rappresentanza di esuli e dei rappresentanti del Sindacato Libero, Steno Fratton e Mario Vidoni, i funerali del compianto Carlo Gorini - Grafich, deceduto due giorni prima a seguito di paralisi cardiaca. Il defunto, esule da Pola, era occupato al magazzino ricuperi di quell'arsenale marittimo e per la sua fedeltà al servizio ed i suoi sentimenti patriottici era stimato e ben voluto da tutti. L'amico Valentino Moscarda rappresentava il Movimento Istriano Revisionista al rito funebre, che ha avuto pietosa conclusione al cimitero del Lidò dove la salma è stata inumata dopo la benedizione del rev. Padre Curcio. Lo sconosciuto lascia nel dolore la moglie e una figlia, alle quali inviamo le nostre vive condoglianze. Giuseppe Clon E' dedicato a Capodistria Giuseppe Clon, Patriota integerrimo aveva fatto parte del primo consiglio comunale dopo la redenzione, quale rappresentante del partito popolare italiano. Ettore Dazzara E' morto, il 30 dicembre Ettore Dazzara, esule di Pola. Di tempera robusta, di carattere giovale e sincero, ornato da libri e profughi, presso i quali aveva vanto di care conoscenze. Ettore Dazzara aveva saputo circondarsi dello simpatie e dell'affetto anche dagli elementi non polesani, perché per tutti aveva una parola buona, un sorriso aperto e simpatico. I funerali, ai quali intervennero numerosissimi profughi ed amici personali del figlio professore Omero, funzionario del Provveditorato agli Studi, furono una conferma dell'affetto e della stima di cui il nostro buon Ettore era circondato. Ai famigliari e in particolar modo alla buona signora Maria, che, affettuosa consorte, gli fu compagna per quasi cinquant'anni, ed al figlio Omero, Tesoriere della nostra Associazione, presentiamo il nostro più vivo cordoglio. Eugenio Boncina Vasia eco di compianto ha prodotto fra i profughi istriani la notizia del decesso del medico dott. Eugenio Boncina, che da diversi anni risiedeva nei Conigliano veneto dove esercitava la sua professione con molto credito professionale e stima. Poiese d'origine, il dott. Boncina era noto in tutta la Istria e come sanitario valente e come patriotta di calda tempera, così come tutta la sua famiglia lo è stata sempre. Aveva appena 55 anni ed uno dei figli, sebbene della parenza, pur sbandatosi già indospo, volle andarsene lo stesso desiderando morire in Italia.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria della mamma dell'Avv. De Mancini, Gisella Clagnan elargisce lire 200 pro Arena. In sostituzione di uno fiore sulla tomba dello zio Ettore Dazzara, Gisella Clagnan elargisce lire 200 pro Arena. Per onorare la memoria della signa Maria Stoissich Delles, le famiglie Salvaggio e Pavan elargiscono lire 500 pro Arena. Per onorare la memoria del suo indimenticabile fratello Pietro, nel primo anniversario della sua dipartita, Noemi Pascoletti elargisce lire 500 pro Arena. Per onorare la memoria della buona signora Rosa Del Piero, la famiglia Sosa-Pensa elargisce lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio. Per onorare la memoria della cara signora Aurora Ranzato, Alice Terpin elargisce lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio. Un gruppo di esuli stranieri, residenti a Chitoggio, hanno elargito lire 400 pro Arena. Bazon Giuseppe, residente a Camurlo, ha elargito lire 310 pro Arena. Dal Canada Lo sportivo polse Guido Marini «Boccia» ci ha invitato dal Canada, insieme ai saluti a tutti gli amici, sei dollari per un abbonamento annuale a «L'Arna» di Pola col desiderio che la somma rimanente sia impiegata per il sostentamento del nostro giornale. Ringraziamo il signor «Boccia» e gli riambiamo fervidi saluti. Ricerca notizie Il signor Paganì Guarnio, da Modena, chiede notizia della protuga Antonietta Vrelenar. Francesca Stuparelli Il giorno di Natale è deceduta a Gorizia la vedova Francesca Stuparelli, di anni 74, madre del col. di stato maggiore Ezio, caduto in Croazia nel 1943, profuga da Pisino. Anche dalla Scarmila il ceto amico Lino Rosolin e la sua gentile signora Stella hanno voluto inviarsi i loro

Esuli

Abbonandovi

Poeti giuliani in "Mezzo secolo di Poesia"

Ettore Dazzara

Cesare Augusto Mismasi

Esuli

Abbonandovi

Poeti giuliani in "Mezzo secolo di Poesia"

Ettore Dazzara

Cesare Augusto Mismasi

La sera del 30 dicembre u. s. dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari. Ettore Dazzara, d'anni 70. La moglie Marietta, il figlio Omero, la nuora, il nipotino Ettore, cognati e nipoti nel fare, angosciati, il dolcissimo annuncio ricordano agli amici e conoscenti le preclari doti di cuore di affabilità e i puri sentimenti di umanità dell'indimenticabile Ettore. La Spezia, 30 - 12 - 1951.

La Spezia, 30 - 12 - 1951.



Luciano Patelli, qui fotografato allo stadio di Soccarda, ha partecipato agli allenamenti pre-olimpionici di Salerno. Dattista polse è candidato per gli 800 m.



Luciano Patelli, qui fotografato allo stadio di Soccarda, ha partecipato agli allenamenti pre-olimpionici di Salerno. Dattista polse è candidato per gli 800 m.

DISTILLERIA ISTRIANA-CHERIN GORIZIA

Volete ringiovanire? Volete camminare bene? Adoperate il miracoloso CALLIFUGO SAPONE LINDANGILELLA

Il rappresentante CARLO ROMUSSI MASCABIN - Firenze, Via Guelfa 23 - è pronto a rifornire tutti i farmacisti profughi